

**La Repubblica**

- 1 Censis – [La pagella delle università](#)  
6 L'intervista – [Orientamento e uso dei social per attrarre studenti bisogna ispirarli](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 7 [Scuole digitali, intesa tra Miur e Regione](#)  
8 Unisannio - [Dibattito su lavoro e servizi alle imprese](#)  
9 Eventi – [Pietrelcina: Torna Jazz sotto le stelle](#)

**Il Mattino**

- 10 La Provincia - [«Va inserita nelle zone economiche speciali»](#)  
11 Universiadi - [Accordo sottoscritto ora si passa alla fase operativa](#)  
12 Il caso – [Napoli: I partiti discutono di alleanze e dimenticano traffico e rifiuti](#)  
13 IOS Academy - [Apple, anno 2, 4.647 in corsa per 378 posti](#)  
14 L'appuntamento - [Al Teatro romano al via la rassegna cinema e tv](#)  
21 Economia – [Le 4 A dell'eccellenza che trascinano il Mezzogiorno](#)

**L'Economia - Corriere della Sera**

- 15 [Quando l'università è l'azienda](#)

**La Repubblica – Affari&Finanza**

- 16 Biennale Innovazione - [Il patto di ferro dei nove rettori](#)  
19 I numeri – [Nel network 155mila studenti e 6mila ricercatori](#)

**Il Messaggero**

- 22 Contratto statali – [Via alle trattative per salvare il bonus di 80 euro](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[La classifica del Censis: Unisannio penultima tra i piccoli atenei](#)  
[Unisannio, il libro dei docenti Vasca e Iannelli nel top 25% degli ebook di Springer](#)

**Orticalab**

[«Investimenti, rete territoriale, alta formazione. Ma ci vogliono vent'anni»: Sanità, la ricetta dell'Università del Sannio](#). Intervista a Fabio Amatucci

**GazzettaBenevento**

[Il libro "Dynamics and Control of Switched Electronic Systems" di Francesco Vasca e Luigi Iannelli è risultato nel top degli e-book più scaricati](#)

**IlVaglio**

[Presentato "West Side Story": mira a regalare a Benevento un'esperienza artistica di valore, frutto di professionalità e sacrificio](#)

Il capoluogo emiliano si conferma primo tra i mega atenei e Perugia tra i grandi. Siena sorpassa Trento tra i medi e Camerino si conferma al top tra i piccoli. Ecco le nuove classifiche del Censis

# La pagella delle università

## Bologna e le altre scegliere il meglio dopo la maturità

CRISTINA NADOTTI

ROMA. Le parole chiave sono "internazionalizzazione" e "servizi", per questo eccellono università come Bologna, Perugia, Siena e Camerino. È soprattutto su questi due parametri che si gioca l'eccellenza delle università italiane, così come le fotografa il Censis

Strutture, servizi digitali, borse di studio e rapporti con l'estero: i parametri in base ai quali è stata valutata la qualità dell'offerta

nelle classifiche che l'istituto di ricerche socio-economiche elabora ogni anno, uno strumento per orientare gli studenti nella complessa scelta del corso di studi. Certo, non basta conoscere quali sono le università più efficienti per intraprendere un percorso di successo, ma la bontà degli atenei si fonda appunto anche sulla capacità di seguire i propri iscritti e, nel caso, di fornire duttili aggiustamenti in corso d'opera.

Il Censis divide le università tra statali e

non statali, e le raggruppa in categorie omogenee per dimensione. La classifica viene poi stilata valutando le strutture disponibili, i servizi erogati, il livello di internazionalizzazione e la capacità di comunicazione e servizi digitali. Oltre alle graduatorie degli atenei, il Censis ha poi elaborato la classifica dei corsi di classi di laurea triennali e dei corsi a ciclo unico, anche questi valutati rispetto alle possibilità di fare passi avanti nella carriera e alle opportunità di spendere il proprio titolo di studio all'estero. In tutto, il dossier del Censis (disponibile sul sito [www.censis.it](http://www.censis.it)) ha stilato 40 classifiche, in cui spiccano ancora una volta Bologna tra le mega statali, la Bocconi di Milano tra le private, Perugia tra i grandi atenei, Siena tra i medi e Camerino tra i piccoli.

Nel dettaglio, tra le università statali che contano oltre 40mila iscritti Bologna mantiene la prima posizione con il punteggio complessivo di 92,0, una media che la vede primeggiare nelle strutture e nell'internazionalizzazione, mentre fanno meglio Pisa nei servizi, La Sapienza di Roma nelle borse di studio, Palermo e Torino nella comunicazione e nei servizi digitali. La

seconda è Firenze, che non eccelle in nessuna categoria ma ha ottime medie e terza Padova, come Firenze capace di mantenersi a buoni livelli in ogni voce. Padova e La Sapienza di Roma, sottolinea il Censis, oltre a migliorare il loro punteggio nella comunicazione e nei servizi digitali guadagnano rispettivamente 4 e 1 punti nel livello di in-

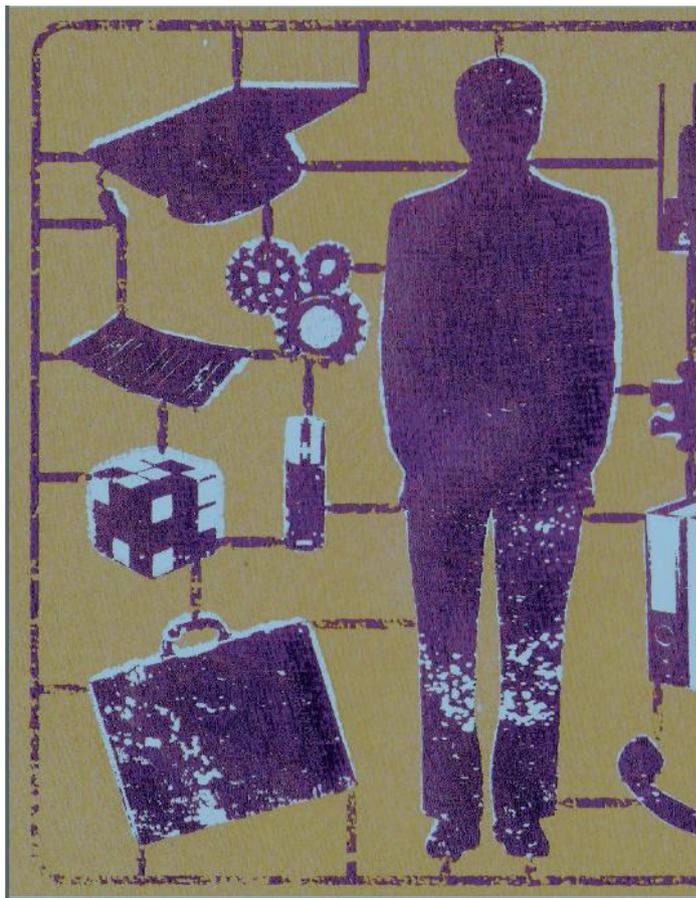
Le performance degli istituti statali e quelle dei privati: l'eccellenza della Bocconi a Milano e della Luiss a Roma

ternazionalizzazione. Ultima in classifica tra i mega atenei è, come lo scorso anno, l'Università di Napoli "Federico II", per ultima Catania, che ha perso una posizione, mentre si conferma terzultima la Statale di Milano.

Prima tra i grandi atenei statali che contano tra i 20mila e i 40mila iscritti si conferma Perugia, eccellenza per comunicazione e servizi digitali (+5 punti rispetto allo scorso anno) e internazionalizzazione. Seco-

nda è Pavia, in virtù di standard alti in ogni voce e del primato per le strutture, terza Parma, nessun primato, ma solo due punti di media in meno dalla seconda. Al quarto posto una nuova entrata, l'Università di Modena e Reggio Emilia, passata dai medi ai grandi atenei e sopra di 3 punti nei servizi per gli studenti rispetto all'anno passato.

Trento perde il primato tra i medi atenei statali (da 10mila a 20mila iscritti) scalzata da Siena, ma la differenza tra le due università è minima: 99,4 la prima e 99,2 la seconda in classifica. Siena la spunta su Trento soprattutto grazie alle borse di studio, ma l'università del Nord Italia va oltre i 100 punti in ben tre voci, oltre alle borse di studio, nelle strutture e nella comunicazione. Al terzo posto Sassari, che ottiene punteggi alti per le strutture e la comunicazione e servizi digitali, mentre resta indietro nei servizi. Anche quest'anno quarta in graduatoria è l'Università di Trieste, seguita da un altro ateneo friulano, l'Università di Udine, in ascesa di due posizioni nella classifica complessiva e con un incremento di 14 punti in quella relativa alla spesa per borse e altri interventi in favore degli studenti.



**LO SPECIALE SUL SITO**  
Il rapporto completo del Censis sarà consultabile online da stamattina su [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

 <b>MEGA ATENEI STATALI</b> (oltre 40.000 iscritti)		MEDIA	Servizi PUNTI	Borse PUNTI	Strutture PUNTI	Comunica- zione e servizi digitali PUNTI	Internazio- nalizzazione PUNTI	
POSIZIONE	1	Bologna	92,0	78	92	87	104	99
	2	Firenze	88,2	91	82	77	103	88
	3	Padova	87,2	84	79	83	99	91
	4	Roma La Sapienza	86,8	71	110	72	98	83
	5	Pisa	86,0	94	90	74	95	77
	6	Palermo	85,6	76	87	84	109	72
	7	Torino	83,0	74	77	71	109	84
	8	Bari	79,2	80	82	74	91	69
	9	Milano	78,2	70	67	78	96	80
	10	Catania	72,6	71	68	66	91	67
	11	Napoli Federico II	72,4	68	71	74	79	70



FONTE CENSIS

 <b>GRANDI ATENEI STATALI</b> (da 20.000 a 40.000 iscritti)		MEDIA	Servizi PUNTI	Borse PUNTI	Strutture PUNTI	Comunica- zione e servizi digitali PUNTI	Internazio- nalizzazione PUNTI	
POSIZIONE	1	Perugia	94,8	86	89	94	110	95
	2	Pavia	91,6	86	92	96	90	94
	3	Parma	89,6	80	81	93	109	85
	4	Modena e Reggio Emilia	87,0	85	80	87	97	86
	5	Calabria	86,4	110	88	81	82	71
	6	Cagliari	86,0	82	101	79	83	85
	7	Genova	84,2	80	77	94	81	89
	8	Verona	81,4	75	76	81	91	84
	9	Salerno	81,2	83	77	86	88	72
	10	Roma Tor Vergata	81,0	70	82	91	80	82
	10	Milano Bicocca	81,0	73	74	80	98	80
	12	Messina	77,2	70	78	90	81	67
	13	Roma Tre	76,6	70	71	74	87	81
	14	Chieti e Pescara	75,6	72	82	71	84	69
	15	Napoli II	72,4	66	68	72	85	71

 <b>MEDI ATENEI STATALI</b> (da 10.000 a 20.000 iscritti)		<b>MEDIA</b>	Servizi PUNTI	Borse PUNTI	Strutture PUNTI	Comunica- zione e servizi digitali PUNTI	Internazio- nalizzazione PUNTI
1	Siena	99,4	96	107	97	103	94
2	Trento	99,2	90	100	102	110	94
3	Sassari	97,8	79	91	110	110	99
4	Trieste	92,8	89	91	103	88	93
5	Udine	90,4	90	97	87	91	87
6	Brescia	89,6	86	81	98	103	80
7	Marche	88,4	83	73	99	106	81
8	Urbino Carlo Bo	88,0	97	82	75	103	83
9	Salento	86,0	95	94	90	75	76
10	Venezia Cà Foscari	82,6	75	78	75	90	95
11	Bergamo	81,4	82	80	67	97	81
12	Piemonte Orientale	80,8	71	81	87	88	77
13	Ferrara	80,6	70	76	81	91	85
13	L'Aquila	75,8	73	75	68	85	78
15	Catanzaro	75,2	80	66	68	95	67
16	Napoli L'Orientale	71,0	70	66	68	66	85
17	Napoli Parthenope	69,2	74	67	72	67	66

 <b>PICCOLI ATENEI STATALI</b> (fino a 10.000 iscritti)		<b>MEDIA</b>	Servizi PUNTI	Borse PUNTI	Strutture PUNTI	Comunica- zione e servizi digitali PUNTI	Internazio- nalizzazione PUNTI
1	Camerino	97,2	95	110	99	97	85
2	Teramo	89,6	70	83	104	109	82
3	Macerata	87,6	81	81	94	92	90
4	Foggia	85,4	77	95	73	94	88
5	Cassino	84,4	72	100	75	96	79
6	Basilicata	81,0	76	83	93	79	74
7	Tuscia	80,4	72	76	97	79	78
8	Reggio Calabria	79,6	71	97	78	81	71
9	Insubria	76,6	70	72	81	80	80
10	Sannio	76,0	66	79	88	73	74
11	Molise	74,6	67	74	82	81	69

<b>POLITECNICI</b>			Servizi PUNTI	Borse PUNTI	Strutture PUNTI	Comunica- zione e servizi digitali PUNTI	Internazio- nalizzazione PUNTI
1	Milano Politecnico	92,8	82	110	76	96	100
2	Venezia Iuav	89,0	75	85	91	84	110
3	Torino Politecnico	87,4	70	97	75	97	98
4	Bari Politecnico	86,8	90	89	88	92	75

<b>GRANDI ATENEI PRIVATI</b> (oltre 10.000 iscritti)			Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	
<b>MEDIA</b>			PUNTI	PUNTI	PUNTI	PUNTI	PUNTI	
POSIZIONE	1	Milano Bocconi	95,8	77	110	76	106	110
	2	Milano Cattolica	89,4	85	110	85	91	76

<b>MEDI ATENEI PRIVATI</b> (da 5.000 a 10.000 iscritti)			Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	
<b>MEDIA</b>			PUNTI	PUNTI	PUNTI	PUNTI	PUNTI	
POSIZIONE	1	Roma Luiss	91,4	71	110	83	95	98
	2	Roma Lumsa	79,2	66	70	83	85	92
	3	Enna Kore	73,6	72	79	81	70	66
	4	Napoli Benincasa	70,4	72	66	66	79	69

<b>PICCOLI ATENEI PRIVATI</b> (fino a 5.000)			Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	
<b>MEDIA</b>			PUNTI	PUNTI	PUNTI	PUNTI	PUNTI	
POSIZIONE	1	Bolzano	108,8	110	106	110	110	108
	2	Castellanza Liscia	93,4	67	95	110	94	101
	3	Aosta	86,6	70	92	82	85	104
	4	Milano Iulm	86,2	71	68	105	103	84
	5	Roma Biomedico	83,2	88	67	104	84	73
	6	Milano San Raffaele	79,6	68	66	97	97	70
	7	Roma Unint	79,4	71	74	83	74	95
	8	Roma Europea	77,0	66	66	103	66	84
	9	Casamassima Jean Monnet	72,8	66	66	88	75	69

Tra le piccole università, che hanno fino a 10mila iscritti, Camerino stacca la seconda, Teramo, di ben 8 punti. Proprio l'ateneo abruzzese è salito di due posti rispetto allo scorso anno, scalzando Foggia dal secondo (ora quarta) e posizionandosi davanti a Macerata. Milano non primeggia soltanto con la Bocconi e la Cattolica tra i grandi

---

Il punteggio migliore in assoluto a Bolzano, fondata appena vent'anni fa, con meno di quattromila iscritti

---

atenei non statali, ha anche il Politecnico davanti a Venezia, Torino e Bari. Tra i medi atenei privati (tra i 5 e i 10mila iscritti) il primo posto va alla Luiss di Roma, mentre guida la classifica dei piccoli non statali (fino a 5mila studenti) Bolzano, 15 punti sopra alla seconda, la Carlo Cattaneo di Castellanza (Varese). Bolzano, nata nel 1997, ha la pagella migliore in assoluto: 108,8 di media con tutti i voti sopra a cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## METODO E CRITERI

Il voto finale (V) è stato così calcolato:  $V = \text{media data da SE} + \text{servizi}$ ;  $\text{BE} = \text{spesa per borse e contributi a favore degli studenti}$ ;  $\text{ST} = \text{strutture}$ ;  $\text{C} = \text{comunicazione e servizi digitali}$ ;  $\text{I} = \text{internazionalizzazione}$ . Gli atenei sono stati suddivisi in gruppi sulla base del numero di iscritti nell'anno accademico 2015/16 desunto dalle elaborazioni del Miur-Ufficio di Statistica su dati Anagrafe nazionale degli studenti universitari aggiornati all'8 maggio 2017.

I gruppi sono stati individuati mediante il seguente criterio: fino a 5mila iscritti: piccoli; da 5mila a 10mila: medi; da 10mila a 40mila: grandi; oltre 40mila: mega.

# “Orientamento e uso dei social per attrarre studenti bisogna ispirarli”

ROMA. L'eccellenza della privata Bolzano o della statale Camerino è per Massimo Valerii, direttore generale del Censis, un esempio da seguire. Non sono soltanto le piccole dimensioni a fare la fortuna di questi piccoli atenei, ma la capacità di prendere per mano gli studenti.

**Dottor Valerii, quali sono i servizi che contano di più per guadagnare iscritti?**

«Dall'anno accademico 2003/04 c'è stato un calo nelle immatricolazioni, durato fino al 2013/14, con una riduzione complessiva in dieci anni del 20 per cento degli iscritti. Nel 2015/16 c'è, per il secondo anno consecutivo, una lieve crescita, con circa 6 mila immatricolati in più. Il merito non è soltanto della ripresa dopo la crisi, ma di università che hanno fatto molti sforzi per offrire servizi migliori. Tra queste spicca il dinamismo dei piccoli atenei».

**In cosa eccellono?**



Massimo Valerii

“

**RIPRESA**

Se le matricole tornano a crescere il merito è anche di chi ha fatto sforzi per stare più vicino ai ragazzi

”

«È uno dei punti su cui concentrare maggiormente gli sforzi. Non si tratta soltanto di potenziare i progetti Erasmus, per quanto importanti, ma di costruire partnership, accordi, convenzioni con università straniere per la circolazione sia degli studenti, sia dei membri di tutto lo staff, dai docenti al personale tecnico. Molto è stato fatto negli ultimi anni, e lo dimostra il numero di studenti stranieri in continua crescita nelle università italiane, ma bisogna intensificare ancora gli accordi di scambio con gli atenei all'estero».

(c. nad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Hanno investito di più nel tutoring e nell'orientamento e sono sempre riuscite ad arginare i cali di iscrizione. Le piccole università sono state brave nell'esercitare la loro capacità di attrazione, nel comunicare anche gli aspetti positivi di città meno dispersive».

**Qual è invece la parola d'ordine per gli atenei più grandi?**

«Devono prendere esempio dai piccoli nell'orientamento, perché i due terzi degli studenti scelgono in base alle discipline che più li appassionano, soltanto il 16 per cento sceglie in base a sbocchi occupazionali di prospettiva. I sondaggi a cinque anni dalla laurea mostrano però che oltre la metà rimpiange la scelta fatta. Per questo è importante la fase della comunicazione e dell'orientamento».

**A proposito della comunicazione, la vostra classifica tiene conto anche della presenza degli atenei sui social, perché?**

«È uno dei modi per seguire gli studenti e non abbandonarli a se stessi, perché sentano sempre un canale di comunicazione aperto. Non a caso le università che hanno migliorato le loro posizioni hanno investito molto in questo campo».

**Oltre alle voci classiche su strutture e servizi, un peso notevole nei miglioramenti di alcuni atenei l'ha avuta la voce internazionalizzazione. Cosa comprende?**

# Palazzo San Lucia e Governo insieme per potenziare l'offerta formativa Scuole digitali, intesa tra Miur e Regione

Promuovere lo sviluppo delle competenze digitali lungo tutta la filiera: scuola, formazione, università, ricerca. È questo l'obiettivo del Protocollo di Intesa siglato tra il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Regione Campania.

"Accordo di collaborazione sulla Promozione e Sviluppo Continuo delle Competenze Digitali", questo il titolo dell'accordo che prevede un approccio condiviso fra le due istituzioni e una piattaforma programmatica assolutamente innovativa dal punto di vista delle politiche di sviluppo, che prende le mosse dalle azioni individuate dal Piano Nazionale Scuola Digitale, lanciato dal Miur nell'ambito dell'attuazione della riforma Buona Scuola.

Obiettivo ultimo dell'accordo è preparare le nuove generazioni, ma anche le adulte e gli adulti, ai nuovi paradigmi e alle sfide globali, attraverso l'acquisizione di competenze in linea con quanto richiesto dal mondo del lavoro, delle professioni e delle imprese. Così la Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli: "Il nostro sistema di istruzione e formazione, a partire dalla scuola e fino all'inserimento nel mondo del lavoro, deve fornire alle nostre e ai nostri giovani competenze che aprano loro le strade del futuro: un bagaglio di risorse al quale attingere per costruire nuovi percorsi di crescita e per governare e orientare i cambiamenti delle società in cui vivranno. Il digitale è un nuovo codice, un

linguaggio che le nuove generazioni devono conoscere a fondo per poterne sfruttare al meglio le potenzialità da consumatori responsabili e non da fruitori passivi".

"Il Piano Nazionale Industria 4.0 del MISE, così come la nostra Legge Regionale Manifattura Campania: Industria 4.0, e il Piano Nazionale per la Scuola Digitale del MIUR, segnano un passaggio importante, in quanto, per la prima volta si sostiene in modo inequivocabile che, nell'epoca attuale, non può esserci sviluppo senza competenze adeguate. La centralità delle competenze in chiave digitale per lo sviluppo competitivo è oramai sotto gli occhi di tutti": così ha commentato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

**Unisannio**

## Dibattito su lavoro e servizi alle imprese

Martedì 4 luglio, dalle ore 11, nella Sala Blu di Palazzo San Domenico, in Piazza Guerrazzi, l'Università del Sannio organizza il seminario «La conoscenza della domanda di lavoro per lo sviluppo dei servizi alle imprese», in collaborazione con Anpal Servizi Spa, ente in house dell'Agenda Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro.

Al seminario che sarà aperto dai saluti del rettore Filippo de Rossi, parteciperanno Nicoletta Lo Nigro e Stefania Rulli, referenti di Anpal Servizi Spa, Linea Università - Progetto FixOYEL. Il seminario affronta la rilevante questione dell'adeguata conoscenza della domanda del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali delle imprese e vuole costituire uno spazio di incontro tra i diversi rappresentanti delle aziende del territorio e l'Ateneo.

# Torna Jazz sotto le stelle



**'Oltre le note'  
il tema  
dell'edizione  
2017 che si  
terrà dal  
30 luglio  
al 3 agosto  
a Pietrelcina**



Si svolgerà dal 30 luglio al 3 agosto 2017 a Pietrelcina la 13ª edizione di *Jazz sotto le stelle Pietrelcina festival* organizzato dal Comune e la Pro Loco in collaborazione con Fondazione Ampioraggio, l'Associazione "Il Giardino dei Sogni" e la direzione artistica di Giovanni Russo.

Cinquant'anni fa se ne andava John Coltrane, uno dei padri del jazz moderno. La sua eredità umana ed artistica è tale che è impossibile documentarla in modo esauriente. Nella sua arte c'è però un aspetto che merita di essere approfondito perché di grande attualità. Nel 1965 pubblicò il disco *A love supreme*, certamente il suo testamento, la cui musica suscita nell'ascoltatore sentimenti ed emozioni profonde in quanto va oltre le note grazie alla mirabile sintonia tra testa ed anima. *Oltre le note*, appunto, è il tema dell'edizione 2017 di *Jsspf*, affrontare il quale a Pietrelcina, culla della spiritualità, costituisce una sfida impegnativa ed affascinante al tempo stesso, indipendentemente dal proprio rapporto con la fede.

Gli artisti invitati non sono affatto emuli di Coltrane ma come lui hanno la capacità di mettere la propria arte sopraffina al servizio di un narrazione musicale appassionata, intensa, unica nei confronti della quale è impossibile restare indifferenti.

La 13ª edizione, in occasione della quale il festival ha assunto una nuova identità, inizia alla grande. Il 30 luglio alle ore 22,00 presso il Parco Colesanti ha luogo il concerto di due straordinari artisti,

Paolo Fresu e Uri Caine e il loro nuovo progetto *Two Minuetts*. Il trombettista ed il pianista sono da molti anni ormai due tra le più autorevoli personalità del jazz mondiale per cui la loro presenza a *Jsspf* è motivo di grande orgoglio per Pietrelcina. Durante il concerto lo Chef Emilio Pompeo, ispirato dalla musica del celebre duo, preparerà alcune prelibatezze che saranno da lui declamate al pubblico al termine del concerto e quindi degustate. Insomma, una serata che esalterà i 5 sensi.

Nella stessa serata a partire dalle ore 21,00 è possibile visitare *Somewhere over the rainbow*, mostra di pittura di Lucido Gubitosi.

Si prosegue il 31 luglio alle ore 22,00 presso la Piazzetta del Pozzo di S. Pio al Pantaniello con *Two for Stevie*, il progetto con il quale due artisti eccezionali come Dado Moroni al pianoforte e Max Ionata al sax tenore rileggono la musica del grande Stevie Wonder.

Un altro grande concerto è in programma l'1 agosto alle ore 22,00 presso il piazzale antistante la Chiesa dei Frati Cappuccini dove un fuoriclasse come Stefano Di Battista al sax soprano & contralto incontra il *DEA Trio*, ovvero i giovani e talentuosi Andrea Rea al pianoforte, Daniele Sorrentino al contrabbasso ed Elio Coppola alla batteria.

Il 2 agosto alle ore 22,00 presso la Cavea del Parco Colesanti la fantastica pianista Armanda Desideri propone il suo ultimo progetto *La stanza dei colori* insieme ai bravissimi Guido Russo al basso elettrico e Marco Fazzari alla batteria.

Il festival si conclude il 3 agosto presso Largo Giovanni d'Aquino dove l'Associazione Il Giardino dei Sogni, organizza alle ore 21,00 un apericena a pagamento il cui incasso, come da tradizione, sarà devoluto per la realizzazione di interventi ecosostenibili sul territorio. Alle ore 22,00, con ingresso libero, si esibisce il duo *A Bassa Voce*, composto da Claudia Valtinoni alla voce e Toni Moretti al basso elettrico e loop station, accompagnato da un prestigioso *String Quartet* composto da alcuni dei migliori musicisti delle orchestre da camere venete.

Tutti i concerti sono gratuiti e come sempre le foto live sono a cura di Angelo Masone. Su [jazzsottostelle.it](http://jazzsottostelle.it) è consultabile il programma completo.

Oltre al festival jazz, dal 31 luglio al 2 agosto si svolgerà *Jazz'Imm*, evento promosso dalla Fondazione Ampioraggio e dedicato all'innovazione e alle start-up. Su tali temi si confronteranno durante la mattina e il pomeriggio, in un contesto informale, imprese, università (tra le quali [Unisannio](http://Unisannio)), centri di ricerca, banche, liberi professionisti, media, dirigenti e amministratori della P.A. (tra i quali ha già assicurato la presenza Flavia Marzano, Assessore di Roma Semplice presso il Comune di Roma). Per l'intero mese di agosto, per la prima volta nel mezzogiorno, Pietrelcina diventerà una Demo Smart City.

## La Provincia

# «Va inserita nelle zone economiche speciali»

È la proposta avanzata al presidente Ricci dal gruppo «Noi Sanniti»

La provincia di Benevento deve essere inserita nelle Zone Economiche Speciali. È la proposta formulata dal gruppo dei consiglieri «Noi Sanniti» alla Rocca dei Rettori. Claudio Cataudo, Angela Papa, Geppino Bozzuto e Gino De Nigris hanno inoltrato al presidente Ricci una richiesta di integrazione dell'ordine del giorno stilato in vista dell'assemblea dei sindaci, già convocata per mercoledì. Il 5 luglio, infatti, è fissata l'assemblea dei sindaci con all'ordine del giorno il pronunciamento del Tar relativo alla tariffa di conferimento rifiuti presso lo Stir di Casalduni. Considerato che lo Statuto provinciale prevede che spetta al presidente la convocazione dell'assemblea dei sindaci, e il relativo ordine del giorno, il gruppo «Noi Sanniti» vorrebbe che il dibattito tra i sindaci si estendesse pure a una richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Presidente della Giunta Regionale della Campania per l'inserimento della provincia di Benevento tra le ZES (Zone Economiche Speciali). «Infatti - dicono i consiglieri Papa, Cataudo, De Nigris e Bozzuto -, per evitare che la nostra provincia resti definitivamente tagliata fuori da ogni direttrice di sviluppo, perché poco attrattiva anche in termini di benefici di investimento, è necessario che tutti i sindaci della provincia, in nome del territorio che rappresentano, mettendo da parte logiche di appartenenza o posizionamento politico, chiedano che in sede di conversione del D.L. 20 giugno 2017, n. 91, Disposizioni urgenti per

la crescita economica nel Mezzogiorno, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.141 del 20-06-2017), sia prevista l'istituzione della ZES anche per il Sannio e non solo per le zone portuali (art. 4 del citato decreto legge).

Secondo il rapporto dell'Osservatorio Banche - Imprese e Università degli Studi del Sannio, presentato lo scorso 28 giugno in occasione del convegno: L'economia delle province italiane e dei comuni del Mezzogiorno, il Sannio, nei prossimi anni, non solo non registrerebbe una crescita rispetto ad altre due città della Campania (Avellino e Caserta), ma potrebbe addirittura registrare una perdita in termini di occupazione. Immaginare che gli scali di Napoli, Castellammare o Salerno, i rispettivi retroporti a vocazione industriale, e gli interporti di Marcianise, Nola e Battipaglia possano rappresentare le uniche vie di sviluppo della Campania, eliminando gli sforzi compiuti in questi anni dalle nostre amministrazioni per creare condizioni idonee allo sviluppo della logistica, favorirebbe il progressivo processo di desertificazione sociale e marginalizzazione territoriale del nostro Sannio».

**gi. de bla.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Universiadi, accordo sottoscritto ora si passa alla fase operativa

## Gli impianti

Interessati il «Ciro Vigorito» e lo stadio del rugby nel quartiere «Pacevecchia»

L'intesa Comune-ARU entra nella fase operativa. Il sindaco Clemente Mastella, il presidente dell'Agenzia Regionale per le Universiadi Raimondo Pasquino e, per accettazione, il responsabile del procedimento l'ingegnere Achille Timossi, hanno sottoscritto lo schema di accordo di programma per la costituzione di una centrale di committenza per la realizzazione delle attività di adeguamento/ristrutturazione degli impianti sportivi. La Regione Campania, con legge regionale 5 aprile 2016 n.6, al fine di definire, coordinare e realizzare le attività necessarie per le Universiadi 2019 quale grande evento strategico della politica regionale per la promozione cultura-

le, sportiva, turistica ed economica del territorio regionale in ambito internazionale, per il potenziamento dell'impiantistica sportiva e la diffusione dello sport in ambito regionale, per lo sviluppo delle reti infrastrutturali e di telecomunicazione al servizio dell'evento e d'interesse permanente per i territori coinvolti e per la valorizzazione ed integrazione del sistema universitario campano, ha istituito l'Agenzia Regionale Universiadi (ARU 2019), ente di scopo della Regione Campania dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa e contabile. Per il finanziamento delle attività necessarie alla realizzazione delle Universiadi 2019, sono stati destinati 150 milioni di euro, così suddivisi: 100 milioni a valere su fondi PON 2014-2020 e altre fonti nazionali; 50 milioni a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione assegnate alla Regione Campania per il ciclo di programmazione 2014-2020.

Tra gli impianti sportivi individuati, risultano inseriti due impianti di proprietà del Comune di Bene-

vento: lo Stadio Comunale «Ciro Vigorito» e il Campo Comunale «Pacevecchia» riservato al rugby.

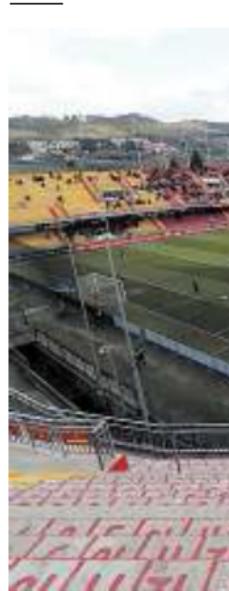
C'è da dire che il Comune di Benevento, proprietario degli impianti, ha redatto e trasmesso all'ARU2019 uno studio di fattibilità tecnico-economica degli interventi di adeguamento, risultando il primo ad elaborare i progetti sul piano regionale, al punto che il sindaco, che in passato non ha lesinato qualche critica alla farraginosità dell'attività della struttura, oggi afferma: «Debbo evidenziare con soddisfazione l'operato del nostro ufficio tecnico, e dell'ingegner Timossi in primis, essendo stati come Comune i primi nella regione a predisporre ed inoltrare gli elaborati progettuali».

L'accordo individua i requisiti minimi previsti dalla FISU per ogni disciplina sportiva, pertanto Comune e ARU collaboreranno per ottimizzare l'attività preordinata alla realizzazione degli interventi volti a rendere gli impianti dello Stadio Comunale «Ciro Vigorito» e del Campo Comunale «Pacevecchia» idonei allo svolgimento delle attività e discipline previste per le Universiadi 2019.

Ricordiamo che per i due impianti sono previsti lavori per un milione 100 mila il «Vigorito» e 350 mila per il «Pacevecchia».

gi. de bla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La politica, il dibattito

## I partiti discutono di alleanze e dimenticano traffico e rifiuti

Nel confronto tanta tattica e poco interesse ai temi concreti

Francesco Paolillo

L'ultima dichiarazione dettata alle agenzie da Assunta Tartaglione, segretaria regionale del Partito democratico, è tutt'incrinata su quanto il Pd sia «radicato sul territorio» e sul fatto che «se presenta un candidato credibile, battiamo il M5S, il centrodestra e DeMa». Sul fronte opposto Mara Carfagna, volto del centrodestra in consiglio comunale, si è premurata (pare in risposta a Mariastella Gelmini) di far sapere che «gli Stati generali al Sud non sono un'iniziativa personale». Antonio Bassolino, a Luigi De Magistris che aveva preso le distanze da lui viste le loro «storie troppo diverse», ha replicato con un sagace «meno male, sarei preoccupato del contrario». Mentre l'altro grande vecchio della politica campana, l'ex leader della Dc e presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, dopo aver convocato pezzi della vecchia Democrazia cristiana a

**Interessi**  
Nelle parole dei leader campani meno peso ai problemi comuni dei cittadini

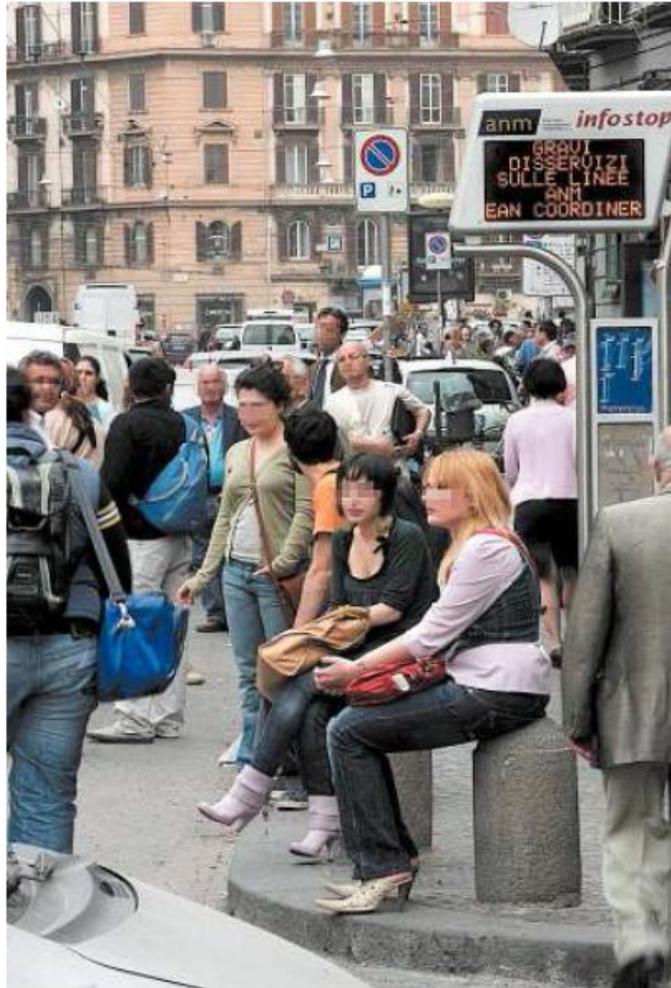
Palazzo Caracciolo, ha smentito di voler fare «il quarto polo. Come se possono immaginare quattro in un sistema in cui uno solo comanda?».

A breve, con 40 linee tagliate, sarà sempre più difficile trovare un autobus in città. L'immondizia ha ripreso a traboccare dai cassonetti di alcuni quartieri. I lavori infiniti, come

quelli di via Marina, rendono la circolazione impossibile. Ce ne sarebbero di cose da discutere, ma a leggere le cronache politiche campane, e soprattutto le prese di posizione dei leader dei principali partiti, c'è sempre meno spazio per le questioni concrete. Spesso, sembra di trovarsi di fronte a un manuale di von Clausewitz: tanta, tantissima tattica su posizionamenti e riposizionamenti.

Per il suo partito, il Pd, ammette il problema Valeria Valente: «Abbiamo sprecato tante energie in questi anni a fare i congressi e a contarci. Anche per questo ci ritroviamo con un partito troppo diviso, autoreferenziale, che ha difficoltà a costruire iniziative molto serie sul territorio. Invece dovremmo avere l'umiltà di chiedere un aiuto in termini di idee al mondo accademico. Senza contare lo schiacciamento sulle Istituzioni: io mi immaginerei un Pd forza autonoma da De Luca, invece è spesso lui a pungolarci».

L'economista Riccardo Realfozo, direttore della Scuola di governo del territorio dell'Università del Sannio e già assessore al Bilancio della giunta De Magistris, ha organizzato per domani alla Camera di commercio di Napoli un dibattito su costi ed efficienza dei servizi pubblici che metterà a confronto tutti i presidenti delle utility come Umberto De Gregorio (Eav) o Andrea Manzo (Unico holding) e il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavita. «La politica troppo spesso», ci spiega, «sem-



Disagi Utenti dell'Anm in attesa di un bus: immagine tipica dei trasporti napoletani

bra concentrarsi su se stessa, trascurando i problemi che stanno a cuore ai cittadini e alle imprese, con il risultato che cresce l'antipolitica. Non si pone domande semplici come far crescere il territorio, invece viviamo in un'emergenza continua sui rifiuti. Mi chiedo se in altri parti d'Italia la società civile tollererebbe questa situazione». Aggiunge lo storico Maurizio Griffo: «Il Pd è al minimo storico del suo radicamento, di conseguenza può soltanto soffermarsi sulle sue logiche di potere. A destra, al di là della tradizione missina con tutti i suoi limiti, Forza Italia è sempre stato un partito nordista, a Napoli non ha mai espresso un lea-

der di peso». Secondo Assunta Tartaglione, «si rischia di fare confusione: spesso c'è troppa attenzione sulle dinamiche interne del partito e non si dà attenzione alle iniziative sul territorio: per esempio abbiamo fatto incontrare i sindacati della regione con il ministro De Vincenti per parlare di problemi concreti come la chiusura del bilancio. Eppoi, quando il partito si presenta coeso e ha un candidato credibile, ottiene il riconoscimento dell'elettorato». La Valente invece sottolinea i danni del personalismo: «Non dobbiamo tornare a investire su noi stessi e lavorare in un'ottica di città. Invece la nostra classe dirigente continua ad avere una postio-



ne ondivaga, pensiamo all'accordo sulla città metropolitana con De Magistris, che ci ha spaccato. Io invece vorrei che il partito chiedesse ogni giorno al sindaco perché, mentre a livello nazionale chiedono

Equitalia, qui non parte Riscossione Napoli, che aveva promesso in campagna elettorale». Dal fronte opposto Paolo Russo, parlamentare e segretario cittadino di Forza Italia nota che a livello programmatico politico un gap c'è, «ma non riguarda la pressione costante sul comune di Napoli. Il prossimo 24 luglio, faremo una conferenza stampa intitolata "altri 365 giorni di De Magistris" dove Mara Carfagna elencherà un anno di danni ai trasporti, lavori a via Marina o raccolta differenziata. Semmai il mio timore è che non riusciamo a esprimere un progetto più generale e strategico sulla città: oggi Napoli è la città della pace, quella che concede la cittadinanza onoraria a Maradona, ma non è più la capitale del Mezzogiorno».

Secondo Russo, la politica è specchio di «una classe dirigente che non c'è: i principali quattro sindacati cittadini sono stati commissariati, le università sono al centro delle inchieste della magistratura, la stessa procura è vittima di veleni. In questo contesto c'è la fragilità dei partiti, con il rischio che tutto diventi amministrazione di potere. L'unica soluzione, per quanto ci riguarda, è allargare i confini di Forza Italia con un evento come gli Stati Generali».

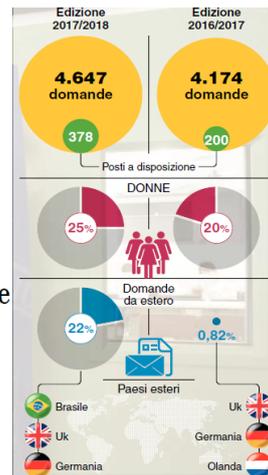
Fa autocritica per la categoria anche l'esperto di Mdp, Arturo Scotti: «Credo che il dibattito politico campano si sia soffermato troppo sulle questioni che riguardano le alleanze e i posizionamenti. E invece il Sud meriterebbe un dibattito di rilievo nazionale. Che riguardi tre grandi nodi: la democrazia, la questione sociale, la legalità. Il Pd non ha capito che nel Mezzogiorno l'unica strada da percorrere è un progetto di trasformazione radicale e che la riforma della politica viene prima delle alleanze e delle coalizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IOS Academy

# Apple, anno 2 4.647 in corsa per 378 posti

Al via la selezione: solo 700 candidati saranno ammessi ai colloqui via Skype



## Mariagiovanna Capone

Iniziano oggi i test di valutazione per il secondo anno accademico della iOS Developer Academy, il corso di nove mesi per sviluppatori di app che da un anno portano avanti in sinergia Apple e Università Federico II. Le selezioni riguardano 4.647 ammessi alla prova per 378 posti a disposizione, suddivisi in due percorsi formativi: Standard classe per 342 candidati; Master class per 36 candidati. La Standard Class è poi ulteriormente suddivisa in "geek" e "creative", per distinguere gli smanettoni dei computer da coloro che hanno invece competenze più da designer, creative appunto. Il corso è aperto a ogni cittadino del mondo, basta che abbia minimo 18 anni (eliminato il limite di età sotto i 30 anni dell'anno scorso), un diploma di scuola secondaria di secondo grado o un titolo equipollente qualora non conseguito in Italia, per i candidati alla Standard class, mentre per i candidati alla Master class è necessario il diploma di Laurea Specialistica o Laurea Magistrale.

I test valutativi che partiranno oggi (due le sessioni, una alle 10 e un'altra alle 15) forniranno alla commissione i riferimenti utili per capire la preparazione di base necessaria per poter accedere al corso e fornirà una scrematura utile per selezionare quasi 700 che avranno accesso ai colloqui motivazionali via Skype in cui dovranno sfoderare tutte le loro competenze creative perché la carta in più sarà proprio la capacità di sognare, ideare, creare. Da questa mattina alle 10 parte quindi il primo scaglione composto da ben 503 gli studenti che proveranno a ottenere un punteggio sufficiente per accedere alla fase successiva. Di questi 59 chiedono la partecipazione alla Master-class, 174 sono gli studenti che ambiscono alla categoria Standard, mentre 270 sono gli studenti in gara per entrambe le categorie. I più anziani candidati sono Stephen Merth, Katia Aguiar, Fernando Parillo classe 1964. Tra i candidati alle Master-class troviamo alcuni corsisti che si sono diplomati alla iOS Developer Academy giovedì scorso, segno che

l'esperienza è stata non solo importante per ottenere conoscenze per sviluppare app o creare startup ma da ripetere nella sessione di approfondimento. Tra loro Antonio Antonino, 22enne di Bisceglie laureato in Ingegneria del Software, che insieme ad Alberto Saltarelli, Orazio Angrisani, Fabio Cipriani, Danilo Persico e Derrick Angelo David, hanno creato la app Glances, in cui è presente un algoritmo per il riconoscimento facciale capace di riconoscere le persone iscritte ai social network semplicemente puntando la fotocamera dell'iPhone, che è in attesa di pubblicazione sull'Apple Store. La seconda sessione invece inizierà alle 15 per un totale di 500, tutti candidati per la Standard class. L'appuntamento con tutti i candidati è almeno un'ora prima dell'inizio delle prove, nei locali ubicati al piano terra del Complesso Universitario di Scienze Biotecnologiche dell'Università Federico II. Tra i candidati odierni ci sono moltissimi iscritti dal Brasile (2.200), in un primo momento in stand by nel conteggio finale delle domande arrivate, poiché si sospettava si trattasse di una immissione dovuta a un hackeraggio di dati. Dopo un primo controllo però le informazioni fornite sono risultate conformi ma l'arcano sarà risolto soltanto oggi all'ingresso in aula. Grazie a queste domande la percentuale dei candidati da paesi esteri ha subito una impennata: si è passati dallo 0,82 per cento dello scorso anno al 22 per cento di quest'anno. Una crescita però è anche dovuta alla scelta da parte della Federico II di tenere i test valutativi in 4 città europee: Londra, Monaco, Madrid e Parigi, cui si aggiunge anche Milano per l'Italia. In cima ai Paesi dove le domande sono risultate più consistenti troviamo Brasile, Regno Unito, Germania, Olanda, Spagna cui si aggiungono richieste da Egitto, Argentina, Turchia, Messico, Abu Dhabi, Senegal, Vietnam, Venezuela, Ucraina, Repubblica Ceca. Le donne invece aumentano lievemente attestandosi su un buon 25 per cento, crescendo del 5 per cento rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le classi**  
Nella Master  
36 posizioni  
per laureati  
Standard  
con due  
sezioni: Geek  
e Creative

quest'anno. Una crescita però è anche dovuta alla scelta da parte della Federico II di tenere i test valutativi in 4 città europee: Londra, Monaco, Madrid e Parigi, cui si aggiunge anche Milano per l'Italia. In cima ai Paesi dove le domande sono risultate più consistenti troviamo Brasile, Regno Unito, Germania, Olanda, Spagna cui si aggiungono richieste da Egitto, Argentina, Turchia, Messico, Abu Dhabi, Senegal, Vietnam, Venezuela, Ucraina, Repubblica Ceca. Le donne invece aumentano lievemente attestandosi su un buon 25 per cento, crescendo del 5 per cento rispetto allo scorso anno.



**Il teatro** Pronto ad accogliere la rassegna culturale

## L'appuntamento

# Al teatro romano al via la rassegna cinema e tv

Sarà una co-produzione tutta sannita ad inaugurare, domani, alle ore 21.30, al Teatro Romano di Benevento, la prima edizione del Festival Nazionale «Benevento Cinema e Televisione». La Compagnia Balletto di Benevento e l'Orchestra Filarmonica di Benevento spegneranno le candeline del mito «West Side Story», portando in scena, il musical capolavoro sulle musiche di Leonard Bernstein. Nato sul palcoscenico nel 1957, consacrato nel 1961 al cinema nel film di Robert Wise (dieci Oscar vinti), «West Side Story» è parto di una felice intuizione: portare la storia di Romeo e Giulietta in un quartiere di New York conteso tra le gang Jets (wasp, o quasi) e Sharks (portoricani). Brani leggendari come «Maria», «America», «Tonight», «I Feel Pretty», coreografie, musiche per raccontare una storia d'amore shakespeariana. Nel suggestivo scenario del Teatro Romano, oltre 70 professori d'orchestra, diretti dal maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli; circa 30 danzatori professionisti con solisti d'eccezione Josè Perez, Nicolò Noto e Odette Marucci con le coreografie a cura di Carmen Castiello, maistre de ballet Nicoletta Pizzariello; e le voci di Ida Elena De Raza, Giuseppe Raimondo, Federica Buda e Mac Zavadsky, daranno vita al leggendario musical.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quando l'università è l'azienda

In crescita del 78% l'attività delle «corporate»  
Mancano regole condivise che darebbero loro più valore

di **Luisa Adani**

**L**e *corporate university* rappresentano oggi un fenomeno emergente per le imprese che cercano un approccio più strategico e meno tradizionale alla gestione della formazione. Lo affermano gli estensori della ricerca «Tendenze nella formazione e ruolo delle Corporate University», sviluppata dal People management competence centre and lab della Luiss Business School, in collaborazione con Amicucci Formazione.

## Le risposte

Lo studio ha riguardato i responsabili di 100 strutture formative delle principali grandi organizzazioni italiane. In nove casi gli intervistati hanno definito la loro realtà, una *corporate university* in senso stretto. Dai dati emerge un primo spunto di riflessione interessante e riguarda la collocazione organizzativa di queste strutture che solo in un caso riferiscono

direttamente ai vertici aziendali mentre nella maggior parte delle situazioni rispondono alla direzione del personale. «Peccato perché nel frattempo stanno sviluppando un ruolo sempre più interessante — commenta Gabriele Gabrielli, docente in People management alla Luiss e direttore del competence centre che ha sviluppato la ricerca —. Il loro mandato oggi non riguarda esclusivamente la formazione dei dipendenti dell'azienda ma si estende alla progettazione ed erogazione di iniziative per i clienti e i fornitori, diventando così sempre più una delle leve per lo sviluppo del business giocando un ruolo attivo sui grandi temi dell'innovazione, della ricerca e del *knowledge management*».

Il modello operativo delle *corporate university* descrive livelli di coinvolgimento diversi e se la formazione manageriale rimane completamente a suo capo, la responsabilità di alcuni progetti invece è condivisa con la linea o comple-

tamente delegata a questa come nel caso della formazione tecnica.

## Efficienza

Se però le attività crescono come è avvenuto in questi ultimi anni (+78%) le risorse economiche e di personale sono stabili probabilmente in ragione dell'internalizzazione delle attività formative per razionalizzare i costi esterni in un periodo di crisi e di mercati instabili. Il criterio di efficienza guida anche la composizione della *faculty* costituita per lo più da docenti interni segnalati dalla linea o dalla funzione del personale e sempre meno da consulenti esterni. Non sembra però esserci una policy specifica di gestione dei formatori: non vi è un albo, un protocollo per l'impegno richiesto e neppure una modalità di convocazione ad hoc. Questa situazione potrebbe rilevarsi una occasione persa in un'ottica di sviluppo e valorizzazione delle professionalità.

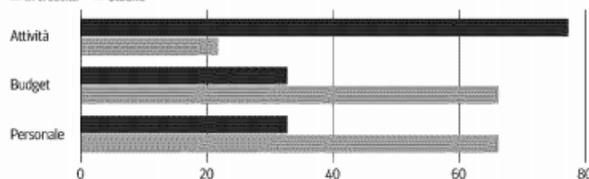


**Competenze**  
Gabriele Gabrielli,  
docente in People  
management  
alla Luiss di Roma  
e direttore  
del competence centre

### L'impegno

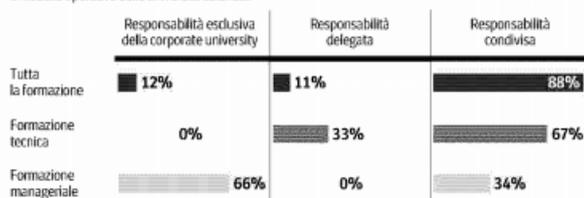
Evoluzione della struttura negli ultimi 5 anni

■ In crescita ■ Stabile



### L'organizzazione

Il modello operativo delle università aziendali



Fonte: Luiss Business School

<centimetri

# Il patto di ferro dei nove rettori “Cooperiamo, è la nostra forza”

IN UNA TAVOLA ROTONDA I VERTICI DEGLI ATENEI COINVOLTI NELL'HUB: «ABBIAMO SAPUTO COGLIERE L'ATTIMO ACCANTONANDO RIVALITÀ PER CONDIVIDERE DIVERSE COMPETENZE»

Venezia

«Il ministro Calenda ci ha sfidato lanciandoci una scommessa. Se non litigate e portate in porto il progetto, io vi pago una cena a tutti. Se invece litigate, la pagate voi. Per il momento, stiamo vincendo noi. Intanto, aspettiamo il bando del governo, quello sui competence center: noi siamo già pronti a rispondere». Lo dice con un pizzico di orgoglio Michele Bugliesi, rettore dell'Università Cà Foscari di Venezia, aprendo il 2° appuntamento della Biennale Innovazione che vede intorno al tavolo tutti i rettori dei rispettivi atenei che hanno sposato il progetto Innovation Center Hub.

«L'iniziativa che stiamo portando avanti — spiega Bugliesi — è quella di un competence center multicentrico che mette a disposizione delle imprese tutte le competenze delle università del Nord-Est. Competenze che possono essere racchiuse nell'acronimo

Smact: vale a dire social network, mobile platform app, analytics and big data, cloud, things (Internet of Things)». Il filo rosso che unisce il progetto però non è tanto lo spaccamento o le divisioni delle competenze fra le singole università. Ma come 9 atenei, insieme, siano riusciti a cogliere l'attimo accantonando ogni rivalità per porre le basi dell'economia 4.0.

«Il progetto è nato nel momento giusto — sottolinea Rosario Rizzuto, rettore dell'Università di Padova — Però, è chiaro che se noi vogliamo veramente innovare, dobbiamo prima di tutto mettere in rete le nostre specificità tecnologiche. Abbiamo il dovere di essere il centro dell'innovazione, dalla ricerca di base a quella applicata. Più forte è la filiera, più competitiva è l'università». Su un punto tutti i rettori insistono: il competence center del Nord-Est è diverso dagli altri potenziali progetti in campo a livello nazionale. Perché? «Semplice, abbiamo deciso di cooperare», risponde Paolo Collini, rettore dell'Università di Trento: «Un modello, quello del Triveneto, che è distribuito su tutto il territorio ed interagisce con le realtà produttive locali. Lo stesso modello ha ispirato

l'Istituto europeo di tecnologia».

Un aspetto, quella della cooperazione, su cui insiste anche Alberto Ferlenga, rettore dell'Università Iav di Venezia: «Questo progetto dimostra un cambiamento di sensibilità. Se noi considerassimo l'innovazione solo con una connotazione tecnologica, l'iniziativa avrebbe un respiro corto — dichiara — Mentre il suo valore aggiunto è quello di trasferire le nostre specificità sul territorio».

Quello che è chiaro a tutti è che siamo di fronte ad un cambiamento generazionale nelle aziende e nel modo di vedere le cose. «Un aspetto che le università devono considerare, perché non c'è tempo — avverte Maurizio Fermaglia, rettore dell'Università di Trieste — quindi, è giusto che lavoriamo per tentare di capire dove andare cercando di formare il più velocemente possibile i giovani. Quello che ci manca ora non sono gli investimenti o le eccellenze ma solo il tempo per realizzare tutto questo».

Il tempo, appunto. Una variabile non secondaria: «Ho insegnato 12 anni all'Università di Monaco di Baviera — premette Paolo Lu-

gli, rettore dell'Università di Bolzano — . E posso confermare che l'Industria 4.0 in Germania è partita 5 anni prima che in Italia. Basta un dato per rendere bene l'idea: Bolzano è una delle aree più ricche d'Italia, però l'ultimo rapporto sulla competitività Ue riporta che la nostra provincia è al 176° posto».

Un altro dato che fa riflettere lo fornisce Stefano Ruffo, rettore della Sissa: «Dall'inizio degli anni '80 al 2010 degli 800mila dottori di ricerca che sono stati creati a livello internazionale, solo 100mila hanno trovato lavoro in accademia. Se si guarda il dato nella sua evoluzione temporale, si può notare che questo gap è cresciuto. Quindi, credo che in questa alleanza la Sissa debba sentirsi impegnata su questo piano: cioè, occuparsi di quei dottorandi che non entrano in accademia ma che rappresentano un fattore di crescita e di innovazione».

Un'azione veramente di successo richiede anche un avvicinamento del linguaggio tra chi fa la ricerca e il mondo delle imprese. «È un passaggio cruciale per superare possibili diffidenze, come è strategico l'aspetto della formazione», conclude Nicola Sartor, rettore dell'Università di Verona. (v.d.c)



Un momento della **tavola rotonda** a cui hanno partecipato i rettori

# Industria 4.0, la ricerca chiama “Nell’hub vogliamo le aziende”

STRATEGY INNOVATION  
È IL COMPETENCE CENTER  
DEL NORD-EST, MESSO IN PIEDI  
DAI 9 ATENEI DEL TRIVENETO  
SEDE IN 400 METRI QUADRATI  
ALLA CA' FOSCARI. “PROVIAMO  
A UNIRE ANALISI E AZIONE  
IL CAMPUS COINVOLGERÀ  
LE IMPRESE ILLUMINATE”

Vito de Ceglia

Milano

Esiste una via italiana all’Industry 4.0? A parole forse, nei fatti non ancora. Nasce probabilmente da questa consapevolezza l’ambiziosa sfida del progetto Strategy Innovation Hub, il “competence center” del Nord-Est, messo in piedi dai 9 atenei del Triveneto per creare un ponte “fisico” e “virtuale” tra chi fa ricerca applicata alla tecnologia, le università, e chi traduce l’innovazione in prodotto, le aziende.

Ubicato in una palazzina di 400 mq, all’interno del Dipartimento di management dell’Università Cà Foscari di Venezia, questo hub — creato in collaborazione con Sharp e l’azienda italiana di domotica Nice — inizierà a camminare con le proprie gambe ufficialmente da settembre candidandosi a diventare il punto di ritrovo per le aziende “illuminate” del territorio (e non solo) che si vogliono mettere in discussione per cercare di diventare “grandi”.

«In questo luogo tenteremo di connettere le discipline umanistiche con quelle scientifiche, non a caso ci definiamo indisciplinati. Così come cercheremo di unire ricerca e azione, perché siamo dentro un campus ma coinvolgiamo gli imprenditori», esordisce Carlo Bagnoli, professore di Innovazione strategica all’Università Ca’ Foscari, presentando il “competence center” del Nord-Est nel corso della Biennale Innovazione di Venezia (23-24 giugno).

Manifestazione che ha dedicato la sua 3ª edizione interamente al tema dell’Industry 4.0 con l’obiettivo di individuare il percorso che le imprese devono seguire per dotarsi di un modello di business nuovo e per

guardare al futuro senza paura. «Lo Strategy Innovation Hub — aggiunge Bagnoli — vuole essere inoltre un punto di incontro generazionale tra coloro che già sono operativi nelle imprese e gli studenti che dovranno innestare le loro energie fresche proprio in quelle organizzazioni in un futuro più o meno lontano».

Il progetto è innovativo perché si tratta innanzitutto di un tentativo, il primo a livello nazionale, che vede coinvolte 9 Università ognuna delle quali valorizzerà al massimo le proprie eccellenze. «È la dimostrazione che esiste la volontà di mettersi insieme per fare sistema in un territorio, quello del Triveneto, che in qualche modo non è solo la periferia del mondo ma sta diventando anche la periferia d’Italia. La nostra parola d’ordine non è più competere, ma collaborare aiutando le imprese a trasformare il paradosso tra stabilità e cambiamento», osserva Carlo Bagnoli.

Ma non solo, la novità del progetto si esprime anche nel tentativo distinguersi dai “tradizionali” innovation hub creati all’interno delle aziende come degli acceleratori d’impresa oppure da soggetti istituzionali (e non) come incubatori di start-up. «La nostra sfida è quella di raccogliere gli innovatori dentro l’università, inteso come luogo pubblico, di tutti, ma soprattutto come sede di ricerca che produca una reazione».

Quella stessa reazione che il professore cerca di suscitare nel mondo imprenditoriale con un paio di “provocazioni”. La prima: «Il suo grande limite è di non essere riuscito a creare in tutti questi anni un passaggio generazionale — obietta il professore — Prendiamo il caso di Olivetti: è stata una grande impresa che ha lanciato il programma 101, il primo computer da tavolo, non riuscendo però a portarlo sul mercato. Perché? Adriano Olivetti è stato un imprenditore visionario che però ha avuto l’incapacità di creare un successore».

La seconda provocazione: «Se la sfida è fare una grande impresa, più del “cosa fare” e del “come farlo”, conta il “perché farlo”. Oggi, in Italia, l’unico territorio che riesce ad

avere una visione e riesce a creare grandi imprese è Milano. Qui in Veneto siamo succubi, sia dal punto di vista imprenditoriale che istituzionale, rispetto alla forza che è riuscita a sprigionare questa città negli ultimi anni».

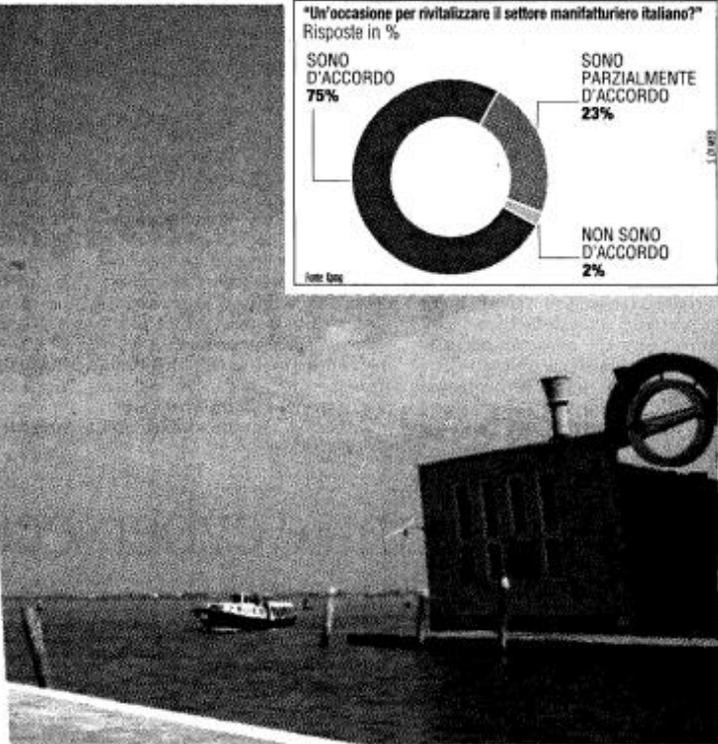
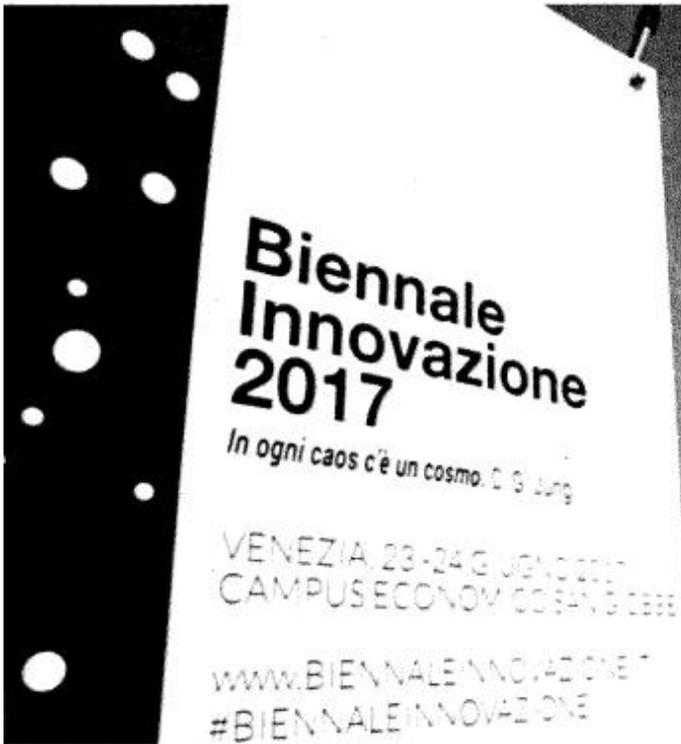
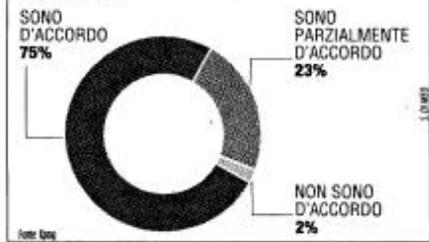
In sostanza, il limite principale delle aziende italiane in generale, e in particolare di quelle del Nord-Est, «è di continuare a guardare sempre al passato e non al futuro. Innovare significa mettersi in discussione», taglia corto il professore. Il quale chiude domandandosi: «Come può un’impresa attirare i migliori talenti se non riesce a spiegarli perché esiste? Dandogli più soldi? Difficile perché in Francia, in Germania e soprattutto negli Usa gli stipendi sono molto superiori a quelli italiani. Allora che cosa facciamo se non riusciamo a coinvolgere emotivamente i talenti con una visione? Credo che, in assenza di un “sogno”, qualsiasi nuova opportunità offerta dalle nuove tecnologie sarà persa».

A valle di questo cambiamento epocale, «il vero mega trend nei prossimi anni sarà e continuerà ad essere la persona». Di questo è convinto Massimo Klun, ad di Intesa Sanpaolo Forvalue, società del primo gruppo bancario italiano costituita di recente per occuparsi dei bisogni “non finanziari” delle imprese con l’obiettivo di formare dei “consulenti” al servizio degli imprenditori al fine di favorire lo sviluppo dei ricavi e la presenza sul territorio.

«Un’indagine di McKinsey stima che nei prossimi anni il 49% dei lavori attuali potrà essere tutto o in parte automatizzato causando una perdita di 1,2 miliardi di posti di lavoro — riporta Klun — Tuttavia, lo stesso report dice anche che nel 2065 aumenteranno i nuovi posti di lavoro fino a 2,4 miliardi. Il problema è che in questo arco di tempo, che sembra enorme ma non lo è, le persone hanno un potenziale che nessuna macchina possiede, a patto però che vengano rispettate 3 condizioni: modificare le nostre abitudini, superare il senso di inadeguatezza causato dalla velocità con cui si affermano le tecnologie, e continuare ad acquisire nuove capacità che prima non avevamo nel minor tempo possibile».

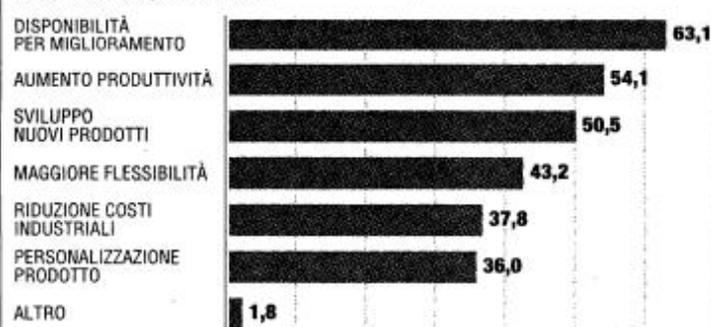
**INDUSTRY 4.0, OPPORTUNITÀ DI CAMBIAMENTO**

"Un'occasione per rivitalizzare il settore manifatturiero italiano?"  
Risposte in %



**I PRINCIPALI BENEFICI PER LE AZIENDE**

In termini di competitività, in %



**[I NUMERI]**

## Nel network 155mila studenti e 6mila ricercatori

POTRANNO ACCEDERE  
A QUANTO RACCOLTO NEL  
PROGETTO "SMACT":  
SOCIAL NETWORK,  
MOBILE PLATFORM APP,  
ANALYTICS AND BIG DATA,  
CLOUD, THINGS  
(INTERNET OF THINGS)

**Venezia**

Partiamo dai numeri che mette in campo lo Strategy Innovation Hub nato dal patto fra le 9 università del Triveneto: 155mila studenti, 6 mila ricercatori, 10 mila dottorandi e oltre 300 brevetti in portafoglio. "Smact" è la parola chiave del progetto: vale a dire social network, mobile platform app, analytics and big data, cloud, things (Internet of Things). A prima vista una terminologia tecnica comprensibili soltanto dagli addetti ai lavori, in realtà le fondamenta sulle quali sarà edificata l'economia del Nordest dei prossimi decenni.

E veniamo al vero punto di forza del Smact: il Triveneto è una delle aree industriali decisamente più vitali del Paese, con più di 15.000 imprese e 56 miliardi di export solo in Veneto. Numeri in crescita forte anche in questo momento di debole ripresa. La presenza diffusa di Pmi è terreno fertile per l'innovazione e la ricerca e quindi per lo sviluppo di un competence center, centro di eccellenza e di assoluto valore internazionale.

Non solo, il territorio in cui nasce l'hub dell'innovazione è ricco di storia e di cultura, contraddistinto dalla presenza di una città ineguagliabile come Venezia, che per la naturale capacità attrattiva e visibilità internazionale è la loca-

tion perfetta per lanciare la sfida di un nuovo "riscaldamento" industriale (tri)Veneto.

Infine, tutta l'area del Nord-Est si è dimostrata da sempre molto sensibile alle tematiche dell'innovazione. Come conferma anche il Nova Open Innovation day a Padova: un vero e proprio festival "diffuso" dal carattere scientifico ma aperto a tutti, dagli studiosi di fama mondiale alle istituzioni, associazioni industriali sul territorio e di settore e al grande pubblico, per stimolare il dibattito a vari livelli sui temi della ricerca e dell'innovazione.

E come dimostra la Biennale Innovazione: evento annuale organizzato dall'Università Ca' Foscari e dal San Servolo Servizi Metropolitan di Venezia, che riunisce per una due giorni imprenditori, manager, esperti, giornalisti e uomini di governo (nazionale e locale) intorno alle tematiche dell'innovazione. **(v.d.c.)**

©IPRODUZIONE RISERVATA

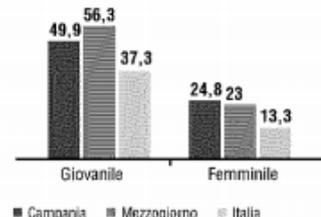
## Il barometro dell'economia

# Le «4 A» dell'eccellenza che trascinano il Mezzogiorno

I dati appena resi noti dall'Istat a proposito dell'articolazione territoriale del Pil con una crescita stimata per il 2016 dello 0,9% nel Mezzogiorno, dato in linea con il valore nazionale, fanno il paio con gli ultimi dati sull'occupazione che mostrano una nuova crescita per il mercato del lavoro campano; il numero di occupati della regione è, infatti, aumentato di quasi 56mila unità passando da 1,593 milioni del I trimestre 2016 a 1,649 del I trimestre 2017. In aumento è anche il tasso di occupazione della regione (41,5%) pur restando tra i più bassi d'Italia (media Mezzogiorno pari al 42,8%; Italia 57,2%).

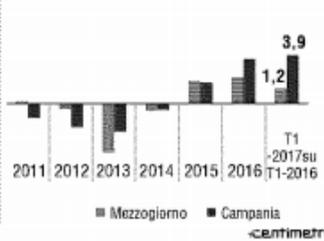
## Occupati in crescita: i primi segnali di una ripresa da consolidare

Tassi di disoccupazione I trimestre 2017



Fonte: a cura di SRM e in collaborazione con il Banco di Napoli

Andamento del tasso di occupazione



Nel periodo considerato, tuttavia, il tasso medio di disoccupazione in Campania è aumentato di circa due punti percentuali, portandosi al 22,4%, valore al di sopra di quello meridionale (21%) e nazionale (12,1%) che però è anche conferma di una platea più ampia che si è messa in gioco per cercare lavoro. Allo stesso tempo, i dati sulla Cassa integrazione evidenziano un calo del numero di ore autorizzate in regione: da 14,5 milioni dei primi 4 mesi del 2016 a 8,4 milioni dell'analogo periodo del 2017, segno di una ulteriore ripresa del contesto regionale.

> Segue a pag. 24

## Dalla prima di Cronaca

# Le «4A» dell'eccellenza che trascinano il Mezzogiorno

Il mercato del lavoro in Campania, e più in generale nel Mezzogiorno, si caratterizza, com'è noto, per problemi strutturali che riguardano, essenzialmente, la scarsa partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro e la forte incidenza del lavoro irregolare. Per quanto riguarda il primo aspetto, il tasso di occupazione femminile nel I trimestre 2017 è stato del 28,7%, contro il 31,3% del Mezzogiorno ed il 48,2% dell'Italia; mentre, per il lavoro giovanile (15-24 anni), l'ultimo dato (al 2016) si attesta a quota 11,9% (10,3% nel Mezzogiorno, 16,2% in Italia).

I dati appena presentati descrivono un contesto che, pur con alcune difficoltà, vive una congiuntura incoraggiante con la conferma di alcuni segnali di ripresa. Tra questi, anche una vitalità del tessuto imprenditoriale (nella regione vi sono oltre 477,7 mila imprese attive con una crescita del +1% tra il I trimestre 2016 ed il I

trimestre del 2017) e un crescente consolidamento del tessuto produttivo regionale (l'incidenza delle società di capitali è del 21,7%, oltre 1 punto percentuale in più rispetto all'analogo dato dell'anno precedente).

Oltre agli interventi normativi finalizzati a favorire un miglior incontro tra offerta e domanda di lavoro e misure che incentivino una maggiore partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro, occorre a tutti i livelli una più forte attenzione verso politiche di sostegno all'imprenditorialità.

Nel momento in cui l'indebitamento statale e i vincoli di bilancio rendono difficili politiche di rilancio d'investimenti e occupazione trainate dalla spesa pubblica, occorre rimettere "al centro" l'unico soggetto che può creare lavoro: l'impresa e più in particolare il sistema manifatturiero che in Campania, come Srm ha più

volte dimostrato nei propri studi, ha le "4 A" dell'eccellenza: Aerospazio, Automotive, Abbigliamento e Agroalimentare. Inoltre, nella regione vanno sviluppandosi settori a forte connotazione innovativa e che investono in ricerca scientifica, ne è un esempio il Farmaceutico che fornisce un impatto sul territorio meridionale, in termini di valore aggiunto, di circa 600 milioni di euro di cui quasi il 30% realizzato in Campania.

In conclusione, è dalla vitalità imprenditoriale che emerge dal Mezzogiorno e dai tanti giovani che in queste regioni scelgono di iniziare un'attività di impresa che occorre ripartire perché è da qui che vengono segnali incoraggianti su cui fare leva per risollevare lo scenario occupazionale.

**A cura di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno in collaborazione con il Banco di Napoli**

# Contratto statali, via alle trattative per salvare il bonus da 80 euro

## IL NEGOZIATO

ROMA Da oggi le trattative per mettere fine ad anni di blocco contrattuale per gli impiegati pubblici, garantendo aumenti in busta paga e per riportare la contrattazione al centro, fanno un passo avanti. La direttiva "madre" firmata da Marianna Madia, ministra della Pubblica amministrazione, ha ottenuto il via libera da parte del ministero dell'Economia, che permette l'avvio operativo del confronto con i sindacati sul rinnovo dei contratti.

Trattativa che riguarda oltre 3 milioni di dipendenti pubblici tra ministeri, enti pubblici, amministrazioni territoriali, scuole, settore sanitario e amministrazioni fiscali e che, tra le altre cose, dovrebbe mettere in sicurezza il bonus fiscale di 80 euro, che con gli aumenti in busta paga in arrivo e senza un meccanismo di salvaguardia, rischia di saltare, vanificando l'incremento stipendiale.

La direttiva Madia in giornata sarà inviata all'Aran, l'agenzia che rappresenta il Governo nelle negoziazioni con i sindacati, e che in settimana incontrerà le sigle confederali. Nella versione finale della direttiva è stato ritoccato il meccanismo ipotizzato nelle prime bozze per evitare che gli aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici cancellino il bonus di 80 eu-

ro.

## IL TEMA

In sostanza, gli aumenti medi di 85 euro al mese per tutti i dipendenti, previsti dall'accordo del 30 novembre 2016, potrebbero sostanzialmente essere vanificati dal meccanismo del bonus creato dal Governo Renzi. Siccome questo credito d'imposta si riduce con grande progressività (fino a sparire del tutto) nella fascia di imponibile Irpef che va da 24mila a 26mila euro l'anno, per una parte consistente di lavoratori - circa 200mila - il nuovo aumento di reddito farebbe venir meno il beneficio degli 80 euro e quindi risulterebbe sostanzialmente nullo. La direttiva rinvia la soluzione alla trattativa, senza particolari ipotesi su cui basare il confronto, che si svolgerà da qui ad ottobre. Spetterà dunque alle parti, Aran e sindacati, valutare l'ipotesi di destinare una parte delle risorse agli statali che rischiano di uscire dal raggio del bonus da 80 euro. Per salvaguardarlo i rappresentanti sindacali continuano a chiedere di applicare sul tabellare tutti gli 85 euro di aumento. Mentre dal fronte governativo si studia la possibilità di un elemento retributivo distinto dello stipendio base, che rappresenti una sorta di indennizzo da perdita del bonus. Una compensazione che potrebbe essere legata alle quote di salario accessorio, ma che in ogni caso deve trovare spazio nelle risorse stanziate dal Governo

per il rinnovo del contratto. Circa tre mesi fa è stato deciso che ai contratti della Pa centrale vanno 600 milioni per il 2017 e 900 milioni a partire dal 2018, che si aggiungono ai 300 già stanziati per il 2016. Toccherà alla prossima legge di Bilancio, come riportato nel Documento di economia e finanza, stanziare risorse ulteriori per un ammontare più o meno analogo, ossia 1,2 miliardi di euro. Discorso a parte per gli enti del servizio sanitario e quelli di Regioni e Comuni, che dovranno reperire le risorse nei propri bilanci.

Per quanto riguarda gli aumenti, la regola generale è di dare di più a chi ha retribuzioni più basse e di meno a chi si trova invece a un livello più alto. Ma c'è, come detto, da risolvere il problema legato al bonus che rischia di annullare tutto. Nel frattempo, la Funzione pubblica lavora ad altri due temi di riforma della Pubblica amministrazione. Da una parte, le visite fiscali per i dipendenti in malattia, di cui dal 1° settembre si occuperà l'Inps e non più le Asl. Sono in preparazione convenzioni con i medici e nuove modalità di visita. C'è poi il tema del precariato: a settembre la ministra Madia firmerà una circolare "chiarificatrice", che dovrebbe aiutare le Pa a fugare i dubbi interpretativi in vista delle stabilizzazioni che partiranno dal 2018.

**Sonia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OK DEL TESORO  
ALLA DIRETTIVA MADIA  
CHE SBLOCCA GLI AUMENTI  
MA SPETTA AD ARAN  
E SINDACATI TROVARE  
LA SOLUZIONE TECNICA**